

# LA LEGGE SULLA PAR CONDICIO UNA MASCHERINA PER VIVERE NELL'INFORMAZIONE INQUINATA

DI ROBERTO NATALE\*

**F**astidiosa, ma necessaria. Se fosse un oggetto, la par condicio potrebbe essere una mascherina anti-smog. Fa piacere indossarla? No. Però è indispensabile se si vive in una città molto inquinata. E non ha senso prendersela con la mascherina e con le piccole limitazioni che impone: il problema è la qualità dell'aria, nel paese del conflitto di interessi. Miglioriamola, e potremo buttar via la mascherina senza rimpianti.

Quanto sia inquinata la nostra città dalla comunicazione politica lo abbiamo potuto respirare tutti, nelle settimane che hanno preceduto l'entrata in vigore della par condicio. Ci siamo ritrovati i comizi su Isoradio, il canale Rai che dovrebbe fornire notizie sul traffico; abbiamo visto stravolgere i palinsesti delle reti Mediaset per ospitare in prima serata celebrazioni mascherate da programmi informativi (conduttrice nel ruolo di spalla del leader + folla plaudente in studio + testimonianze quasi commosse di personaggi dello sport e dello spettacolo che esaltano la grandezza del capo).

Neanche i ripetuti interventi del Presidente della Repubblica hanno potuto fermare l'alluvione. Le parole di Ciampi hanno ottenuto il solito coro di consensi, ma al momento di tirarne conseguenze coerenti si è visto quanta ipocrisia ci fosse in alcune delle lodi. La Commissione parlamentare di Vigilanza ha rifiutato a maggioranza di anticipare, per il servizio pubblico, l'adozione di regole di rigorosa garanzia. Stessa spaccatura nel Consiglio di Amministrazione Rai. Mentre l'unico soggetto istituzionale che è sembrato aver preso sul serio i richiami del Capo dello Stato - l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni - ha dovuto subire l'attacco frontale del Presidente del Consiglio e della sua Mediaset.

Dopo tanti eccessi, l'entrata in vigore della legge, in contemporanea con lo scioglimento delle Camere, non

deve perciò indurre al lutto. Anche se si lavora indubbiamente male, quando l'informazione politica nei tg va fatta col cronometro in mano per bilanciare non solo le presenze delle coalizioni, ma anche quelle di un nugolo di forze politiche che dalla nuova legge elettorale proporzionale vengono incitate a ricercare ognuna la pro-

pria visibilità. Dobbiamo essere ragionieri della politica, ed è un vestito che ci va indubbiamente stretto. È umano, è giusto essere insofferenti, e sognare un assetto della comunicazione in cui non ci sia bisogno di questa rete fittissima di norme: se il conflitto di interessi verrà risolto, se la Rai guadagnerà una sua autonomia

**“L**a vostra sia una vigilanza attiva per far sì che la sostanza, al di là di quelle che sono le norme scritte, venga rispettata in tutte le trasmissioni, al di là di quelle che sono strettamente elettorali. Sia una vigilanza attiva e per questo mi raccomando a voi per l'interesse di una regolare e libera campagna elettorale.

Concludo, ringraziando il presidente (della Commissione di Vigilanza Rai, Paolo Gentiloni, ndr) per aver voluto citare le parole con cui conclusi quel mio messaggio al Parlamento nel luglio del 2002 (sul pluralismo, ndr). Veramente sono convinto che la libertà di parola, la libertà di informazione sono l'essenza del complesso di valori che noi comprendiamo nella parola libertà. Nella sua stesura mi impegnai a fondo personalmente perché sentivo che su quel punto si gioca la democrazia nel nostro Paese”.

Lo scorso 18 gennaio, il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, rivolgendosi così al presidente della Commissione parlamentare di Vigilanza Rai, Paolo Gentiloni (nel corso di un incontro al Quirinale), rilanciava il tema del pluralismo e della libertà di informazione a pochi giorni dall'inizio della campagna elettorale. Il primo febbraio, la stessa Commissione approvava il regolamento sulla par condicio per la Rai. Due giorni dopo, l'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni, dettava le sue regole.

## La legge sulla par condicio

È la legge 22 febbraio 2000 n. 28, recante “Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica”. La legge (e sue modifiche), i regolamenti della Commissione di vigilanza Rai e le disposizioni attuative dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni, entrano in vigore dall'indizione dei comizi elettorali (11 febbraio scorso) e si allungano fino alla seconda giornata di voto. Su tutte le norme, vigila l'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni.

## Le regole dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni

(Il regolamento si applica su tutto il territorio nazionale nei confronti delle emittenti televisive e radiofoniche private e della stampa quotidiana e periodica)

## Ciampi

**“Nella libertà  
di informazione,  
la democrazia  
del Paese”**

*Giornalisti vestiti da ragionieri  
con il cronometro in mano. La curiosità  
si è appuntata sull'identità del moderatore Rai.  
Facendo passare quasi sotto silenzio  
che la Vigilanza, come modello, aveva scelto  
quello dell'intervistatore di fiducia*

dal governo di turno, se Mediaset smetterà di essere diretta disponibilità di uno dei competitori, se arriverà uno statuto a tutelare meglio l'autonomia dei giornalisti, se...

Però la par condicio non deve distrarci, né essere usata come pretesto per offese ben più gravi alla professione. Quello del ragioniere è lavoro

forse noioso, ma dignitoso. In queste settimane, invece, la politica ce ne ha assegnato un altro, di mestiere, assai meno compatibile coi nostri doveri di giornalisti. Parlo delle regole che la Commissione parlamentare di Vigilanza ha adottato a maggioranza per i famosi "faccia a faccia" fra gli esponenti di punta delle due coalizioni. La

curiosità dei quotidiani si è appuntata per settimane sull'identità del moderatore Rai. Ed è passato invece, quasi sotto silenzio, quel bruciante schiaffone che il regolamento rifila a noi tutti giornalisti italiani, di qualunque opinione politica o di nessuna opinione politica. Il testo afferma, infatti, che a ognuno dei cinque confronti "prendono parte due giornalisti. Ciascun capo di coalizione partecipante alla conferenza-dibattito propone un elenco di tre giornalisti di tre testate diverse dal quale è estratto a sorte un giornalista". Chiaro? Altro che ragionieri. Qui dobbiamo indossare maglietta e sciarpa da tifosi, altrimenti non c'è possibilità di andare in tv a far domande.

Nella smania di garantire pari condizioni fra i duellanti, la Vigilanza ha infilzato l'autonomia dell'informazione (la bozza proposta dal Presidente Gentiloni, poi pesantemente emendata dalla maggioranza, si limitava a proporre che ciascun leader indicasse un elenco di sei quotidiani dal quale estrarre a sorte due testate). I giornalisti sono presenti in quanto considerati "affidabili" da Berlusconi o da Prodi, o dagli altri leader del centro-destra e del centrosinistra.

Abbiamo così l'intervistatore di fiducia dell'uno o dell'altro contendente. Nessuno si preoccupa del giornalismo, cioè di chi debba garantire il pubblico a casa; e nemmeno del ruolo dei direttori, che nelle tribune politiche di qualche anno fa ancora avevano il compito di scegliere il giornalista che rappresentava la testata. La politica è sempre più invadente. A frenarla serve che cresca ancora la nostra passione per l'autonomia. Deve arrivare un giorno in cui, a un regolamento del genere, i giornalisti italiani rispondano compatti: "non ci facciamo arruolare né di qua, né di là. Fatevele da soli, voi leader, le domande".

\* segretario Usigrai

*Radiotelevisioni nazionali private*

Le **trasmissioni di comunicazione politica** sono collocate in contenitori con cicli a cadenza quindicinale. È prevista, inoltre, la possibilità di realizzare trasmissioni di comunicazione politica anche mediante la partecipazione di giornalisti che rivolgono domande ai partecipanti.

Nei **programmi di informazione** è ammessa la presenza di candidati, esponenti di partiti e movimenti politici, membri del Governo, delle giunte e consigli regionali e degli enti locali, solo in

**Le regole base  
dell'Autorità  
garante  
e della Commissione  
di vigilanza Rai**

quanto risponda all'esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione su fatti o eventi di interesse giornalistico legati all'attualità della cronaca.

*Messaggi elettorali su quotidiani e periodici*

"I messaggi politici elettorali, devono essere riconoscibili, anche mediante specifica impaginazione in spazi chiaramente evidenziati, secondo modalità uniformi per ciascuna testata, e devono recare la dicitura 'messaggio elettorale' con l'indicazione del soggetto politico committente".

**Il Regolamento della Commissione di vigilanza Rai**

Nelle ultime quattro settimane precedenti al voto "negli abituali programmi di approfondimento informativo", si svolgeranno cinque conferenze-dibattito. Alla prima e all'ultima partecipano i capi delle coalizioni, mentre alle altre tre "un esponente per ciascuna coalizione". A ognuna parteciperanno due giornalisti estratti a sorte da un elenco di tre, proposto dai due partecipanti. A moderare sarà "un giornalista Rai, che deve garantire un rigoroso rispetto dei tempi".

*Conferenze-dibattito*

Il ciclo di conferenze stampa dedicate ai rappresentanti nazionali di lista, si concluderanno "con una conferenza stampa del presidente del Consiglio dei ministri".

*Divieti in video*

È vietata la presenza in video a tutte "le persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno".